



COMUNITA' DEI SERVI PADOVA



RIFLESSIONI SULLA PAROLA DI DIO SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI 1 NOVEMBRE 2022

Prima lettura Ap 7, 2-4, 9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Seconda lettura 1Gv 3, 1-3

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo Mt 5, 1-12a

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

"Santi" non sono i perfetti, cristiani angelici. Santità non è una eccezione, una straordinarietà. Dire: Sono un uomo non sono un santo! È una espressione sbagliata.

Essere *santo* non è altro dall'essere uomo, la *santità* è la pienezza dell'umanità; Gesù non è venuto a indicarci una via sovrumana ma una via umanissima, quella che Lui stesso ha percorso!

Oggi la Chiesa contempla la *Communio sanctorum*: noi i *santi* in cammino nella storia, contemplando quelli che hanno compiuto il loro cammino e sono alla meta, sentiamo con loro una straordinaria cosa in comune: noi e loro apparteniamo a Dio, siamo *altro* dal mondo, siamo *distinti*. E questo non in maniera arrogante o *elitaria*, ma per grazia, per essere seme di *santità* per il mondo. *Santo* (in ebraico *kadosh*) significa "*altro*", "*distinto*", "*separato*" (la *kedushà* è il taglio del cordone ombelicale!)... Il *santo*, come Dio (Lv 19,2) è *altro* rispetto al mondo e alle sue logiche.

La pagina evangelica delle *Beatitudini* nella versione di Matteo, che oggi si proclama in tutta la Chiesa, è una pagina che certo non risponde alle attese che tanti avevano su Gesù. Dinanzi a Lui c'erano *attese e domande morali* ... Gli stessi apostoli, dopo la Risurrezione, ancora mostrano queste *attese*: *Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?* (At 1,6) o altri avevano chiesto *Che debbo fare per avere la vita eterna?* (Mt 19,16) quasi volendo dei precetti che potessero instaurare un alto ordine morale.

Gesù con le *Beatitudini* non intende fare nulla di tutto ciò; non è il proclama di un ordine nuovo nella storia, non è risposta alla "*maledetta*" ansia di *fare degli uomini religiosi*. Gesù qui *rivela*. Rivela l'uomo nuovo e la qualità della vera gioia. Gesù rivela quello che fa di Lui stesso il *Santo di Dio* (cfr Gv 6,69), in una gioia *diversa* da quella del mondo, che lo rende *l'uomo nuovo* in cammino verso Dio (secondo André Chouraqui, nella sua traduzione francese della Bibbia, la parola greca *màkarios*, "*beato*", corrisponde all'ebraico *ashrei* che evoca il cammino retto che conduce direttamente al Signore).

Il *beato* è "*in primis*" Gesù. È Lui il *povero*, *l'afflitto*, *l'affamato e assetato di giustizia*; è Lui il *misericordioso* (interessante anche qui la versione francese di Chouraqui che traduce *Beati i materni*, cioè quelli capaci di un amore viscerale, senza ragioni; un amore tanto grande da essere capace di perdono come quello di una madre. D'altro canto chi è *misericordioso* dona e custodisce la vita, proprio come una madre!); è Lui il *puro di cuore* che guarda gli altri non per possederli ma con sguardo trasparente ... è Lui il *puro di cuore* che non ha il *cuore diviso*; e Lui il *costruttore di pace* perché con la sua vita e la sua croce ha fatto pace tra cielo e terra; è Lui il *perseguitato per la giustizia* perché per realizzare la *giustizia* del Padre (il suo progetto di amore) si è lasciato oltraggiare e inchiodare alla croce.

Le *Beatitudini* allora, svelando il volto di Cristo, svelano una via di gioia paradossale di cui il mondo ride. Il mondo però non sa che c'è una moltitudine immensa di uomini e donne che, come scrive Giovanni nel testo del *Libro dell'Apocalisse* che

oggi si legge, seguendo Gesù, il *Santo di Dio*, sono stati resi vittoriosi (hanno le palme nelle mani) e sono stati resi seme di novità per tutta l'umanità da cui provengono e questo senza distinzione di *razza, di popolo, di lingua*. Il mondo, scrive sempre Giovanni, ma nel passo della sua *Prima lettera*, che pure oggi la Chiesa propone, non conosce i *santi* perché non conosce Dio; per questo il paradosso che essi portano per il mondo è incomprensibile: il mondo non può comprenderlo, né conoscerlo.

Il mondo non può immaginare che *poveri, afflitti, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri, pacifici, perseguitati* siano *beati*, siano gente che avrà la vittoria, siano gente che ha trovato senso ... il mondo pensa che la terra è dei ricchi, degli arroganti, di coloro che schiacciano i poveri per i loro interessi, di chi non perdona, di chi è lussurioso, guerriero, persecutore ...

Eppure i *santi*, dice Gesù, *possederanno la terra!* È lo stesso paradosso che il Crocifisso ha mostrato al mondo con la sua vittoria! Il Risorto, il Signore è il Crocifisso! Lui il Cristo sulla croce ha sperimentato la *povertà, l'afflizione, la mitezza*; è stato sulla croce perché *affamato e assetato di giustizia*; lì, sulla croce, è stato *misericordioso* perdonando ed amando fino all'estremo, lì è stato *puro di cuore*, con il cuore unificato dall'amore, senza doppiezze o ambiguità; lì, sulla croce, ha operato la *pace* (cfr Ef 2,15), lì ha sperimentato l'ingiusta *persecuzione*. Il problema della *santità* (l'unico serio problema per un cristiano!!) è se crediamo che la *via debole* della croce sia davvero via di sapienza di Dio, se crediamo davvero che la *via debole* di Cristo con la sua mitezza ed umiltà, sia una via *vincente* proprio perché così *altra* da quelle del mondo. Il problema della *santità* è se questo mondo con le sue vie tortuose, perverse e mortifere, con le sue vie arroganti e "vittoriose" (sempre ammantate di *buon senso*) ci stia stretto o se, alla fin fine, ci stiamo comodi perché ci siamo adeguati ...

Oggi la solenne memoria di *Tutti i Santi* ci indica un'altra strada, una strada di compromissione con Colui che chiamiamo Signore, una via che Lui ci indica come *beatitudine* e che Lui per primo ha percorso ... gli prestiamo fede? Se gli crediamo stiamo nella storia seguendo Lui ed il suo Evangelo, quando sperimenteremo i "no" del mondo che ci porranno ai margini, che ci faranno sentire l'amaro sapore del rifiuto, dell'irrisione quando non quello della persecuzione, allora sapremo che, se per il mondo siamo dei *perdenti*, per Cristo saremo dei *beati* perché la storia darà ragione al Crocifisso perché la sua è via umanissima, perché via d'amore. Una via *costosa* ma umanissima. In fondo, infatti, l'unica cosa che davvero importa all'uomo per essere uomo è amare ed essere amato.

p. Cristiano Cavedon